

L'Opinione

24 agosto 2007

Da Michelangelo a Roth

Come l'oriente guarda l'arte occidentale. E viceversa. Due intellettuali cinesi commentano i capolavori di Michelangelo Buonarroti accostati a sculture e disegni di Günter Roth, artista tedesco vivente. Shen Dali, poeta, scrittore e storico, è nato in Cina nel 1938, in una grotta presso Yan'an la celebre città che nel 1934 fu meta della "lunga marcia" di Mao. Autore di romanzi, poesie, saggi, biografie e pièce di teatro pubblicati in Cina, in Francia e in Italia è professore e direttore dell'Istituto di ricerca in letterature straniere all'Università di Lingue e civiltà straniere di Pechino. Insieme alla moglie Dong Chun, giornalista, redattrice del giornale "Nouvelle d'Europe", scrittrice, critica letteraria e membro dell'associazione degli scrittori cinesi, ha intrapreso questo lavoro di critica e confronto grazie alla Casa Editrice Spirali. Un'edizione trilingue in italiano, inglese e francese con 65 illustrazioni a colori, a doppia lettura fronteretro, per la collana *L'arca. Pittura e scrittura*.

L'accostamento tra grandi maestri del passato, come Michelangelo Buonarroti ad autori contemporanei come Günter Roth. Come avviene questa scelta e su quali canoni si basa questo tipo di confronto?

SD: Ci hanno chiesto di scrivere su questo artista italiano di origine tedesca che è Günter Roth, e quando siamo andati a visitarlo per parlare con lui, abbiamo visto che aveva una fotografia della Pietà Rondanini di Michelangelo, un'opera incompiuta del maestro, a cui Roth dice di essersi ispirato per le sue sculture. Da lì è nata l'idea di fare questo studio comparato tra un artista antico e uno moderno.

In questa particolare edizione vengono usati gli ideogrammi per tradurre i titoli delle opere. Un miscuglio tra diverse culture. Come si è sviluppato questo interesse per l'arte occidentale?

SD: Quando ero bambino ho cominciato a leggere romani europei. Ho letto un libro di Balzac in cui c'era anche un riferimento alla Cina in quanto il protagonista faceva la tratta delle gialle e non delle bianche, e poi ho letto *Carmen* di Prosper Mèrimèe e questa è stato il primo accostamento alla cultura occidentale. L'immagine di Carmen, del suo personaggio mi ha dato l'idea di libertà il vero concetto di libertà. Ho imparato anche il russo quando ero bambino per poter leggere le poesie di Puskin e Lermontov.

DC: Negli anni '30 c'erano già molte opere occidentali che erano tradotte in cinese, per cui noi a scuola studiavamo Balzac, Hugo, tutta la letteratura del XIX secolo. Questo mi ha dato modo di leggere in lingua originale ed è così che ho cominciato a studiare il francese. Quando uno studia una lingua straniera si apre ad un mondo nuovo, ad un mondo sconosciuto, e più impara e più ha voglia di conoscere ed imparare. È vero anche che noi abbiamo vissuto un periodo terribile di dieci anni, il periodo della cosiddetta "Rivoluzione culturale", in cui non c'era modo di sapere nulla di ciò che veniva dall'esterno. Quando è finito questo periodo a me e a mio marito è venuta voglia non solo di approfondire la cultura occidentale ma anche di fare qualcosa per i nostri concittadini in modo che potessero a loro volta conoscere questo tipo di storia e pensiero così lontani da noi. Il nostro è un lavoro per il pubblico, per far conoscere la cultura occidentale ai cinesi che diventa funzionale anche nel senso contrario: far conoscere meglio l'oriente agli occidentali. L'occasione è nata con la proposta del prof. Verdiglione di dare uno sguardo orientale su opere occidentali.

Concetto di libertà e di conoscenza delle diverse culture. Oggi in Cina come si sviluppa l'interesse per l'arte? Esistono dei progetti per promuovere la cultura?

SD: La gente comune è spesso gente che non ha una grande cultura. C'è un grosso scarto tra gli intellettuali e la gente comune. Gli intellettuali sicuramente si interessano alla letteratura passata e contemporanea non solo orientale ma anche occidentale ma la maggior parte delle persone non ha le basi culturali per poterlo fare.

DC: Come ha detto mio marito c'è un grosso divario tra gli intellettuali e la gente comune. Bisogna sapere anche che la società cinese è sempre stata una società

prevalentemente agricola e quindi il tasso di analfabetizzazione risulta molto elevato. Negli anni '50 si è cercato di aiutare la popolazione cinese ad imparare la propria lingua che sicuramente non è tra le più facili. Sono state create delle scuole e dei progressi sono stati fatti ma dal punto di vista culturale non esiste, come in Europa, tutta la tradizione del Rinascimento in poi. Artisticamente non c'è un equivalente in Cina ed anche per questo motivo la Cina si considera ancora un paese in via di sviluppo. Ci sono molti analfabeti e ancora in troppe regioni non esiste un numero sufficiente di scuole per tutti i bambini. Tra città e campagna vi è una differenza abissale. Adesso però si sta cercando di recuperare il tempo perso. Sia da parte del governo che dalle autorità locali e della stessa popolazione si cerca di ovviare al ritardo. Da una decina di anni è in atto un progetto per promuovere l'istruzione e molti cinesi che abitano all'estero vi hanno partecipato per aprire scuole elementari. Durante il periodo della Rivoluzione Culturale c'era un rifiuto totale di tutto ciò che era occidentale, considerato negativo e borghese. La politica della Rivoluzione ha portato la Cina sull'orlo della rovina. Con l'avvento di Deng Siao Ping è scattata una fase di apertura ma non sappiamo ancora se questo periodo sia stato buono o cattivo, lo vedremo. Ci sono molti progetti sia nel campo economico, con gli investimenti che vengono dall'estero, sia nel settore culturale. Sono moltissimi gli scambi tra università cinesi e università straniere. **SD:** Quest'anno è l'anno culturale Cina-Francia, Francia-Cina ed è stato organizzato anche l'anno culturale di Cina-Italia e a Ciung-Cin, che una grandissima città cinese di 31 milioni di abitanti, è stata organizzata una mostra di pittori italiani contemporanei con 254 quadri della fondazione Verdiglione.

Tra le diverse opere prese in esame nel libro c'è qualcosa che vi ha colpito in particolare?

SD: Una cosa che mi ha colpito e che per me è importante è l'arte astratta. Nella Cina antica esisteva l'arte astratta ma nella Cina moderna è stata vietata e l'unica arte consentita era quella figurativa in quanto l'arte astratta veniva considerata borghese. La gente comune ma anche gli stessi intellettuali non sono molto sensibili a questo tipo di arte e la conoscenza di essa è davvero scarsa. Nella mostra organizzata a Ciung-Cin sono stati esposti 19 pittori italiani contemporanei

tra cui molti astratti proprio in quest'ottica. Io sono stato all'inaugurazione di questa mostra e ho visto molta gente andare a vederla e davanti all'astrattismo europeo molti ridevano un po' persi un po' perplessi ma sicuramente incuriositi. **DC:** La stampa locale ha parlato molto di questa mostra definendola una festa per gli occhi. Una giornalista in un articolo ha commentato dicendo che molto probabilmente i cinesi non sarebbero stati in grado di capirci qualcosa ma che era impossibile non rimanere meravigliati. Il capo della delegazione italiana, il sig. Dalla Valle ci ha raccontato un aneddoto interessante per capire come certa cultura venga recepita nel nostro paese. Un alto dirigente della città di Ciung-Cin è andato alla mostra e davanti ad un'opera di D'Addario, un'opera astratta, nello specifico una scultura, non riuscendo a leggere la descrizione in basso scritta a caratteri troppo piccoli, ha chiesto al sig. Dalla Valle di cosa trattasse l'opera in questione. Lì accanto c'era proprio lo stesso autore D'Addario a cui Dalla Valle ha indirizzato l'alto funzionario ma quando quest'ultimo gli ha chiesto il titolo della scultura lo stesso autore ha risposto con un'alzata di spalle dicendo che non potevano esserci spiegazioni. Trattandosi di un alto rappresentante del Comune il sig. Dalla Valle voleva assolutamente dargli una risposta esauriente. Così si è abbassato per riuscire a leggere il titolo dell'opera e ha visto che la legenda diceva semplicemente: senza titolo. L'arte astratta e l'arte in genere rimane un lusso per i cinesi. Gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti hanno accesso all'arte astratta ma rimangono una minoranza. Non so se in Cina l'arte astratta avrà mai tanti spettatori come in Europa e, anche se il livello culturale in Europa o in Italia è più alto rispetto alla Cina, non è detto che una persona comune si interessi ai cinesi o alla cultura cinese.

Quindi la curiosità come promotore culturale?

DC: Esattamente. E tutto ciò ci dà molto coraggio per portare avanti il nostro lavoro. In Cina la gente è molto curiosa e questa è una buona molla per continuare in questa direzione.

Valentina Diaconale